

Oltre la metà delle donne vittime di tratta soffre di disturbi post traumatici da stress

Una ricerca in 7 paesi europei racconta le conseguenze delle violenze.

Donato (Be Free): "I traumi peggiori sono quelli che riguardano la memoria. Le vittime di tratta sono etichettate come bugiarde, ma la verità è che non riescono a ricordare"

ROMA Ansia, disturbi del sonno, depressione e, soprattutto, vuoti di memoria. Una ricerca svolta in sette paesi europei dimostra che oltre la metà delle donne vittime di tratta che si sono rivolte ai servizi sociali soffre di questi problemi di salute, ma che le condizioni generali tendono fortunatamente a migliorare col tempo. L'indagine, finanziata dal programma Daphne della Commissione europea, è stata presentata ieri pomeriggio a Roma durante la terza giornata del ciclo di seminari "Spirali di violenza", organizzato dalla cooperativa Be free, in collaborazione con la commissione delle elette del Comune di Roma e il master per formatori esperti in Pari opportunità, Women's studies e Studi di genere dell'Università Roma Tre. Si tratta di uno studio condotto su 207 donne tra i 15 e i 45 anni, tutte vittime di tratta soprattutto per sfruttamento sessuale (il 92% per lavori sessuali, il 4% per lavori domestici e il 3% per entrambi), provenienti da 14 paesi diversi, anche se la maggior parte delle intervistate arrivavano dall'Ucraina e dalla Moldova. Scopo dello studio intervistare le donne in tre diversi momenti (ma entro un tempo non superiore a tre mesi) per comprendere come la sintomatologia cambia nel tempo.

Delle 207 donne intervistate il 95% ha subito violenza fisica o sessuale durante la fase del viaggio, oltre il 70% ha dovuto sopportare violenze sia fisiche che sessuali e quasi il 90% è stata oggetto di minaccia. E così, anche dopo l'accesso ai programmi di protezione il 56% delle donne presenta disturbi post traumatici da stress. Tuttavia, sottolinea la ricerca, pur non raggiungendo gli stessi livelli presentati dalla popolazione femminile in generale col tempo i sintomi tendono progressivamente ad alleviarsi e dopo tre mesi sono rilevabili soltanto nel 6% delle donne intervistate.

I peggiori traumi sono però quelli che riguardano la memoria ha commentato Emanuela Donato, psicologa e operatrice della cooperativa Be Free, che ha presentato la ricerca. Durante gli interrogatori condotti nelle questure o nelle aule di tribunale spesso vengono richiesti particolari che le donne non ricordano. In questo modo le donne si trovano in condizione di ri-traumatizzazione. Sono spesso etichettate come bugiarde ma la verità è che non riescono a ricordare. "Da qui la necessità di una opportuna formazione sulle conseguenze che queste esperienze possono produrre sulle donne: Occorre un' adeguata formazione per tutti coloro che si trovano a vario titolo ad avere a che fare col le vittime di tratta" ha concluso. Non solo operatori sociali, ma anche forze dell'ordine, avvocati, giudici e pubblici ministeri.

Perché compri sesso? "Perché posso!"

Una ricerca americana racconta abitudini, atteggiamenti e pensieri di chi ricorre alla prostituzione: il 62% ha una moglie o una compagna. Un uomo su cinque è convinto che una volta che ha preso i soldi una donna non ha diritto di dire no

ROMA Spostare l'attenzione dalla prostituta al cliente: perché non è possibile comprendere a pieno il fenomeno della prostituzione se non si indagano i comportamenti degli uomini che vi ricorrono. Anche di questo si è parlato ieri pomeriggio a Roma nel corso del terzo dei seminari sulle violenza contro le donne organizzati dalla cooperativa Be Free in collaborazione con la commissione delle elette del Comune di Roma e il master per Formatori esperti in Pari opportunità, Women's studies e Studi di genere dell'Università Roma Tre. Durante il seminario, infatti, è stata presentata una ricerca condotta tra il dicembre 2006 e il giugno 2007 dalla Chicago Alliance Against Sexual Exploitation Prostitution Research and Education e la Chicago Coalition for the Homeless su 113 uomini che comprano sesso, individuati attraverso annunci sui giornali che spiegavano la ricerca in corso, garantivano l'assoluto anonimato e offrivano 40 dollari a titolo di riconoscimento per la collaborazione svolta. "Noi di Be Free riteniamo fondamentale decostruire la domanda dei servizi sessuali" ha detto Natascia de Matteis, antropologa e socia della cooperativa, illustrando i principali risultati dell'indagine. "Presentare questa ricerca basata su questionari qualitativi e quantitativi sottoposti ai clienti mette in luce, anche attraverso le loro parole, quanto la prostituzione costituisca una delle forme di violenza simbolica che consolidano e rendono naturale il dominio maschile e come essa è percepita e vissuta dai clienti".

La ricerca realizzata ha quindi interessato un campione di 113 uomini tra i 20 e i 71. Di questi il 79% ha frequentato il college o ha una laurea, il 62% guadagna più di 40mila dollari l'anno e un altro 62% ha una fidanzata o una moglie. Inoltre il 53% compra sesso diverse volte a settimana e il 29% ha avuto il primo rapporto con una prostituta. Ma quali sono le ragioni che spingono i clienti a ricorrere al sesso a pagamento? Quasi la metà del campione ha dichiarato di ricorrere alla prostituzione per ottenere prestazioni che ritengono imbarazzante chiedere alla propria partner o che questa si rifiuta di fornire, tra cui il sesso di gruppo e l'utilizzo di gadget sadomaso o pornografici. Accanto a questi, tuttavia, esiste anche un 36% di clienti che dichiara di comprare sesso per evitare ogni possibile coinvolgimento emotivo o sentimentale.

Inoltre spiega la ricerca l'83% del campione considera l'acquisto di sesso una forma di dipendenza e il 27% preferisce donne che sembrano essere sole al mondo. Esiste poi un 13% che dice addirittura di preferire le donne tossicodipendenti, perché sono più vulnerabili e possono essere trattate con "maniere più forti". Mentre viene consumato il rapporto poi più di un uomo su 5 (il 22%) prova un senso di colpa o di vergogna. Quanto ai danni subiti dalle donne, il 42% degli intervistati dichiara che la prostituzione causa danni sia fisici che psicologici alle donne e il 13% è stato anche testimone di un atto di estrema violenza perpetrato su una prostituta. Molto spesso, prosegue la ricerca, gli intervistati esprimono pareri che parificano la prostituzione a qualsiasi altro tipo di lavoro: l'87%, infatti, pensa che le donne dovrebbero poter scegliere la prostituzione come un lavoro qualsiasi e il 65% ritiene anche che la prostituzione dovrebbe essere normata come ogni altro lavoro. Comprare sesso poi è visto spesso come un fattore del tutto normale nel del comportamento maschile. Molti intervistati vedono la prostituzione come qualcosa di naturale e di positivo per gli individui e per la società: il 95% afferma che la prostituzione esisterà sempre, il 63% che la maggior parte degli uomini va a prostitute almeno una volta nella vita e 52% apprezzerrebbe molto che il proprio figlio lo facesse.

Quanto al punto di vista delle donne, l'87% pensa che esse scelgano liberamente di entrare nella prostituzione e il 62% è convinto che la maggior parte di loro siano pienamente informate sulla natura del commercio sessuale prima di farvi ingresso. Molti uomini poi descrivono l'importanza del sentirsi sessualmente attratti per le donne da cui acquistano i servizi e alla domanda specifica in che percentuale la donna è stata sessualmente soddisfatta dal rapporto con lui, il 16% ha risposto "sempre" e il 64% "oltre la metà delle volte". Le donne poi, sono considerate come veri oggetti da comprare, che possono valere o non valere il prezzo richiesto. Anzi alla domanda "Perché compri sesso?", molti rispondono semplicemente: "Perché posso!".

Ma per quali ragioni una donna si prostituisce? Il 66% degli intervistati dice che le donne si prostituiscono per necessità e il 27% pensa che la maggior parte vivano senza fissa dimora. Inoltre il 57% pensa anche che gran parte delle prostitute hanno subito una violenza sessuale da bambine e il 20% ha ammesso di aver avuto rapporti con donne vittime del traffico illegale internazionale e nazionale. Quanto poi alle violenze di cui le donne sono spesso vittime il 41% degli intervistati ha raccontato di aver cercato di aiutare o liberare una prostituta mentre stava per subire violenza e il 13% ha assistito a ripetute violenze nei confronti di prostitute. Tuttavia un uomo su cinque è convinto che una prostituta non possa essere realmente stuprata perché "una volta che ha preso i soldi non ha diritto di dire di no". Anzi si arriva perfino a individuare la prostituzione come una misura contro lo stupro: il 39% degli uomini sostiene infatti che rende la violenza carnale su altre donne meno probabile.